

cata, venne tolto il cimitero antistante ad essa e venne costruita sopra la facciata, a sinistra, una cappelletta chiamata "mortorioetto" con altare e contenente i teschi e le ossa dei morti.

Il mortorioetto venne distrutto nello scorso decennio e venne costruito un sacello sormontato da una croce, poco distante della chiesa: il tutto venne tolto nel 1965 ed il lunedì dopo la festa di S. Anna, sagra del paese, in solenne processione le ossa dei morti vennero tumulate nell'ossario comune nel cimitero.

Nel 1766 fu collocata sopra la più alta guglia del Duomo la Madonnina dorata, che divenne subito il simbolo dell'unità spirituale, religiosa e civica dei Milanesi.

### *I Francesi*

Il 15 maggio 1796 un piccolo esercito male equipaggiato, chiamato "esercito scalzo cittadino" condotto da Napoleone Bonaparte, giovane generale ventisettenne, sgominate le poche resistenze piemontesi e quelle agguerritissime austriache, entrava in Milano, dove veniva collocato un governo provvisorio.

La Repubblica Cisalpina (1797), divenuta poi Repubblica Romana (1802), ebbe come Presidente il Bonaparte e Vice-Presidente Francesco Melzi, che si circondò di sagge persone venute da tutta Italia.

Milano si trasformava da centro politico lombardo in centro civile ed intellettuale italiano.

Nel 1805, mentre Napoleone aggiungeva alla corona imperiale di Carlo Magno la corona ferrea dei Re d'Italia, cinta solennemente in Duomo il 24 maggio, Milano diveniva la capitale di uno stato che comprendeva la Lombardia, il Veneto, il Trentino e la maggior parte dell'Emilia e delle Marche, con quasi 7 milioni di abitanti, trasformandosi così in centro politico ed economico d'Italia.

In questo periodo vennero condotte a termine le seguenti opere: la strada del Sempione, l'Arco di Trionfo, l'Arena, la facciata del Duomo ed il Naviglio Pavese.

### *Gli Austriaci di nuovo*

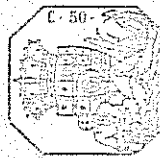
Dopo il tramonto di Napoleone, nella primavera del 1814, ritornarono gli Austriaci. Conservarono le loro idee dominatrici tradizionali, ma trovarono gli Italiani diversi.

Lugano 6. 2. Lugano

1847.

Confesso io sottoscritto di aver ricevuto dal P. Luigi Abeggini d. 50 di Milano abate, le quali sono per vegali fattami per la cessione delle due stude in manutenzione di Lugano e Lugano del mio defunto marito Santoro Ambrogio, e di averne colla presente di non avere più alcun diritto sulle dette stude, mediante che il suddetto P. Abeggini nella qualità di curatore come sopra dello stesso mio marito per la stude suddette,

Prof. 4/2 1847. M. 4/2 4/2  
901 (11. 10)



espresso nel Mandato nel Mandato  
S. Confino a Mag. 1847  
Alto P. Profetaro S. Milano



**GIUDICATURA**

DEL MANDAMENTO X.  
IN MILANO

M. P. Parnio di  
Lugano

Lugano  
P. Parnio

Il sottoscritto curatore di Lugano sul vicolo che si contende  
m. P. Parnio di Lugano. Lugano. 1. 1847.

Scrittori come Manzoni, Grossi, Romagnosi pubblicarono le loro opere di ispirazione libera.

Nel segreto delle carbonerie crescevano i focolai antiaustriaci. In questo periodo la nostra economia ebbe un ulteriore sviluppo.

Gli agricoltori incominciarono ad usare i concimi chimici, detti in quel tempo "artefatti".

L'industria della seta, del lino e della canapa superò quella della lana.

Nel 1842 sorse la Società d'Incoraggiamento Arti e Mestieri, ancora fiorente a Milano in via S. Maria, con le sue scuole di chimica, tessitura, meccanica ed altri indirizzi tecnici: piccolo politecnico che da più di un secolo prepara all'industria lombarda ottimi tecnici, operai specializzati, capi e dirigenti di aziende industriali.

Vennero aperti i primi bagni pubblici.

Nel 1823 sorse la Cassa di Risparmio a scopo benefico.

Sorse il primo Asilo Infantile di Carità.

Nella pubblica illuminazione il gas prese il posto del petrolio.

Si moltiplicarono le Società di Mutuo Soccorso, circolarono i primi "omnibus" ed il 17 agosto 1840 venne inaugurata la prima "strada ferrata" dell'Italia Settentrionale, da Milano a Monza.

Il VI Congresso dei Dotti di tutta Italia, riunitosi a Milano nel 1844, pubblicò una chiara e solenne affermazione della nostra maturità civile e politica e conseguentemente il nostro diritto ad affrancarci civilmente, economicamente e politicamente dalla tutela delle altre nazioni.

Ma il governo austriaco, pur sempre saggio amministrativamente, non comprese l'opportunità di concederci almeno una larga autonomia ed una sia pur limitata libertà politica.

Mirava invece, l'Austria, a fare del Lombardo-Veneto una colonia di sfruttamento, separata dal resto dell'Italia e da unire sempre più strettamente al suo impero, tenendoci sottomessi con mezzi ora paternalistici ora polizieschi.

Ne vennero le società segrete e le cospirazioni che portarono Milano alle "Cinque Giornate", insurrezione gloriosamente vittoriosa per la concordia di tutti i ceti dei cittadini.

Questa libertà, duramente conquistata, durò solo 4 mesi, infatti gli Austriaci il 4 agosto ritornarono nella nostra città e vi rimasero fino al maggio 1859.

MANDAMENTO DI CORSICO

COMUNE

TREZZANO SUL NAVIGLIO

N. 364. P. 6.

Risposta a Picchi

OGGETTO

*Chiedo di far farsi ammendabili*  
*enti di nuovo per l'ente*  
*vicolo di alienare aggettivati*  
*stivi*  
 ALLEGATI N.

*Il servizio dei proprii comuni*  
*condi si ponga al servizio di tutti*  
*liberalmente e così in caso di bisogno*  
*si veda alla D. Prefettura N. 10335 del 21 giugno*  
*1878 e alla D. Prefettura N. 10335 del 21 giugno*  
*1878*

*Alte Signori Collopygelli, ex Signori Padoni, ex Signori*  
*de' Libanaracci del R. della Provincia di Milano.*

*Alte Signori Collopygelli,*  
*de' Libanaracci*

*Il sottoscritto servizio di cui si è parlato nel*  
*tempo precedente che è di disposizione vostra*  
*a proposito degli affari intervenuti al detto ente*  
*a loro scioglimento e successivamente al detto ente*  
*non si può sposta i Signori Padoni, non si può*  
*fare di niente che si è detto in detto servizio*  
*di far eseguire riparazioni, insieme a fatto l'ente*  
*di pubblica e concessione aggettivati di nuovo*  
*di nuovo l'ente, come che sono le somme dette*  
*di nuovo, ma non sono nella D. Prefettura di Milano*  
*di fatto gli affari che sono da farsi, ingegneri, ingegneri*  
*di nuovo, di nuovo, di nuovo, di nuovo, di nuovo*

*Alla Prefettura di Milano*  
*di nuovo, di nuovo, di nuovo, di nuovo, di nuovo*  
*di nuovo, di nuovo, di nuovo, di nuovo, di nuovo*  
*di nuovo, di nuovo, di nuovo, di nuovo, di nuovo*

**Indipendenti**

La mattina dell'8 giugno, Vittorio Emanuele II e Napoleone III, alla testa dell'esercito franco-piemontese, entravano trionfalmente in Milano.

Da quel giorno la storia di Milano rientra nella storia d'Italia ed incomincia per la nostra città e contado un periodo di rapida ascesa.

\* \* \*

**Statistiche**

Veniva chiamata Provincia Milanese l'estensione del territorio comprendente Milano, i Corpi Santi, i Contadi ossia le Pievi.

- Anno 1714 Milano contava 115.082 abitanti
- Anno 1796 Milano contava 125.600 abitanti
- Anno 1814 Milano contava 152.710 abitanti
- Anno 1837 Milano contava 145.000 abitanti

Nel 1855 la Provincia Milanese comprendeva 399 comuni, 32.107 ditte, aveva 647.700 abitanti ed un partecato di 2.888.939 di territorio.

La città aveva 3.887 ditte, 171.834 abitanti e 12.579 pertiche di terreno.

I comuni più numerosi di abitanti erano retti da un Consiglio, quelli più piccoli da un Convocato di tutti i possidenti.

Il Podestà e sei assessori formavano la Congregazione Municipale.

	popolaz.	nascite	matrimoni	decessi
Anno 1883	168.596	4.698	1.288	4.942
Milano	647.183	20.391	3.710	13.041
Provincia	1.021	38	13	37
Trezzano	153.587	6.835	1.149	5.717
Anno 1884	412.152	19.823	3.563	14.017
Milano	1.030	40	8	44
Provincia				
Trezzano				

Anno 1855: i giorni sereni a Milano sono 200, quelli nuvolosi 110, i piovosi 30, i nevosi 5-6 ed i nebbiosi una decina.

Le malattie in campagna sono febbri intermittenti causate da miasmi palustri, la pellagra per la cattiva nutrizione specialmente per il pane di granoturco malcotto ed ammuffito.

Le zone del Nord sono piuttosto asciutte, quelle del Sud sono coltivate a praterie e risaie che distano dalla città 8 mila metri e le marcite 10 mila.

Anno 1856: i morti di vaiolo sono stati 245 sopra 3.725 ammalati, i ricoveri ospitalieri sono stati 32.296 con aumento di 5 mila in riferimento all'anno precedente, nella provincia morirono 5.900 persone di pellagra.

Altre malattie più gravi erano il vaiolo, il tifo petecchiale ed il colera.

Le case erano umide e malsane per l'alto aves, per mancanza di sole e di luce: direttiva igienica di quel tempo era "procurare alle case la benedizione della luce e dell'aria".

Le terre della provincia erano censite in 13.701 pertiche montuose, 187.361 pertiche collinose e 2.623.506 pertiche di pianura.

Verso il Nord le zone asciutte avevano le piante di gelsi e di viti ed erano coltivate a cereali, al Sud, la Bassa Milanese, era molto irrigata, vero piccolo granaio della provincia milanese.

I molti boschi avevano "piante forti" chiamate anche "piuma antica" come rovere ed olmi (Cavenago, Gerenzano ed Uboldo), la zona a "brughiera" (Calluna Vulgaris) si estendeva sopra la sponda del Ticino (Gallarate, Somma Lombardo e nelle colline di Batlassina e di Bollate) era chiamata "piano perduto" perchè, nonostante si tentassero delle irrigazioni, non se ne venne mai a nulla.

Anno 1850: le pertiche coltivate a grano erano 1.795.761, quelle irrigate 430.740, i contadini addetti all'agricoltura erano 95 mila sopra i 18 anni.

ARCHIVIO DELLA PARROCCHIA  
DI S. AMBROGIO V.D.  
IN TREZZANO S/N  
COMUNICAZIONE DEL SINDACO  
ALLA FABBRICERIA DELLA CHIESA  
ANNO 1878

Nei terreni bagnati dalle acque la rotazione delle colture era quinquennale: frumento, poi tre anni di prato, indi granoturco.

La resa era di 7 staia di frumento e di 12 di granoturco per pertica.

## Stati d'anime

Una interessante documentazione sopra la situazione demografica a Trezzano si trova nei libri di Stati d'Anime, in cui i parroci annotavano anno per anno il numero delle famiglie, degli abitanti, la loro età e l'indirizzo.

Questi registri iniziano dal 1773 e, con qualche lacuna, terminano nel 1899: in tutto sono nove.

1° Registro di Stato d'Anime - anni 1773-1784.

"1773 Stato d'Anime della Cura di Trezzano della Pieve di Cesano 1773 addì 29 marzo

Prime case a ponente

C. Giuseppe Reposso

C. Angela Cattorina moglie

C. Giovan Battista Fig"

Rosa Maria figlia d'anni 4

Margherita figlia d'anni 6

(dalla prima pagina. C. significa "di comunione")

2° Registro 1785-1788

"Casa Parrocchiale

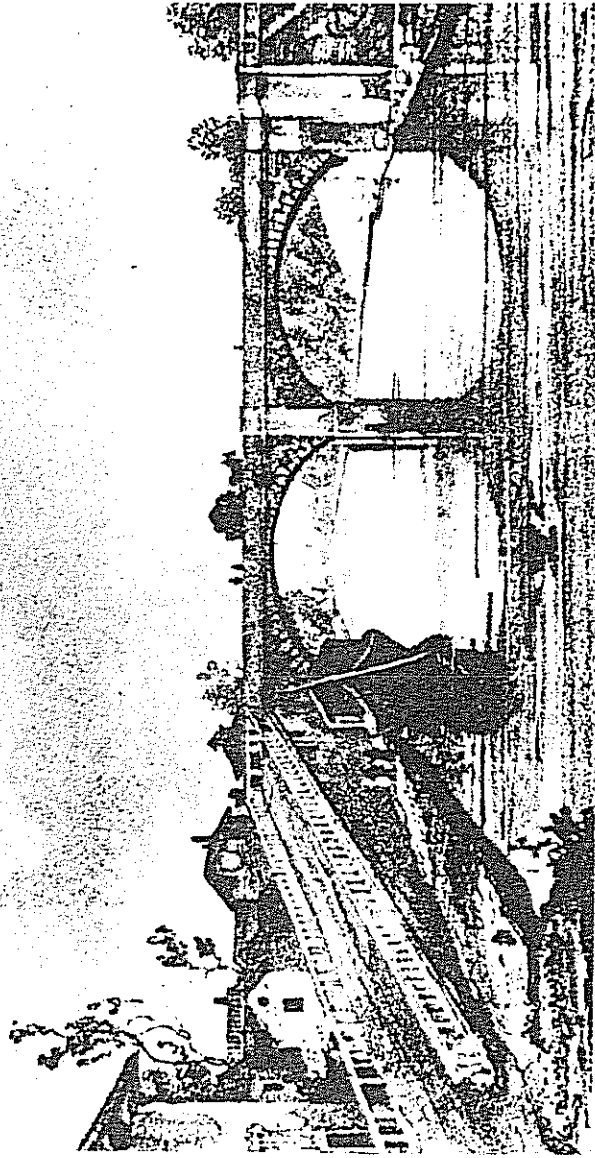
M.R. Sig. Alessandro Gusberti Cur"

C. Sig. Angiola Bonago v" Gusberti M.

C. Sig.na Serafina Sorella"

Un interessante consuntivo è posto a termine del registro:

Anime di Comunione in Trezzano n. 272	
nelle cascine	226
totale	498
Anime di non Comunione in Trezzano n. 111	
nelle cascine	92
totale	203
parroco e due sacerdoti n. 3	



Famiglie in Trezzano compreso il parroco e due sacerdoti n. 97  
Famiglie in Trezzano nelle cascine 63  
totale 160

Anime in Trezzano n. 386  
nelle cascine 318  
totale 704

Abbiamo il nome dei tre sacerdoti: Alessandro Gusberti parroco, Giuseppe Gusparoli sac. milanese e Giovanni Grossi di Sarzana, cappellani.

Nei registri vengono nominate le località di Trezzano di allora: Corte della Croce, S. Gregorio, Castello, Bocca del Naviglio, Palazzo, Corte del Pozzo, al ponte, corte dell'Ospizio, alla Variglia, Casa Corbelli, Cas. Nuova, Marchesina e Colombara.

Diamo il movimento demografico di alcuni anni:

anno	1821	abitanti n.	790
	1822		787
	1823		775
	1824		777
	1825		751
	1826		792
	1841		938
	1842		909
	1843		927
	1844		958

In questo periodo la famiglia Scalfi è proprietaria delle cascine Mezzetta, Loirano Maggiore e Minore.

Il Conte Luigi Belgioioso è proprietario delle Cas. Molino, Moggio, Nuova, Corte Barona e Croce.

Pietro A. Rossi è proprietario della Corte S. Gregorio.

P. Draghi è proprietario della corte Cuccagna.

Angelo Tazzini è proprietario della corte Variglia.

Vai è proprietario della corte al Ponte.